

cospicue. Aboli egli dunque in quest' Anno il Collegio di ventiquattro Segretarj Apostolici con restituir loro il già pagato danaro. Meditava anche di far cose più grandi, e a questo fine andò poi rauinando grosse somme. Ma sopravvenute col tempo le guerre col Turco, che l'impovertirono, lasciò la cura di sì bella impresa ad un altro Innocenzo, che era stato suo Mastro di Camera, e consapevole delle sue nobili e sante Idee.

NELLA Sicilia in quest' Anno durarono le ostilità, ma senza fatti, che meritino di passare a notizia de i posteri. Quantunque gli Spagnuoli soli, rimasti alla difesa di quell' Isola, si trovassero assai fiacchi, poca nondimeno era anche la forza de' Franzesi, a' quali scarsamente vennero soccorsi da Tolone e Marsiglia. Ben si scorgeva non essere intenzione de' Franzesi di voler fermare il piede in quell' Isola, loro unicamente premendo le Terre annesse e confinanti col Regno. Terminò intanto i suoi giorni il *Marchese di Castel Rodrigo* Vicerè di Sicilia, e in luogo di lui prese *pro interim* quel governo il *Cardinale Portocarrero*. Varie prodezze all' incontro furono fatte in Fiandra e in Germania, dove sommamente prosperarono l' armi del Re Cristianissimo. Riportarono i Franzesi una vittoria a Montcassel contro il Principe di Oranges nel dì undici d'Aprile. S'impadronirono di Valenciennes, di Cambrai, di Sant' Omer, di Friburgo, e d'altri Luoghi. Solo contra di tanti Collegati, il Re *Luigi XIV.* facea tremar tutti, e sempre più andava stendendo i suoi confini. Seguitavano intanto i Ministri e i Mediatori in Nimega a trattar di Pace; ma perchè secondo il costume ognun la volea a suo modo, niun l' otteneva. Possenti erano gli ufizj di *Papa Innocenzo XI.* per dar fine a tante turbolenze, e sopra gli altri efficacemente vi si adoperava *Carlo II. Re d' Inghilterra*, il quale chiarito oramai, che le parole erano bombe vote, si diede a fare un grande armamento, che recasse più vigore alla sua mediazione, minacciando chi ripugnava ad accettar le oneste condizioni d' un accordo. Ma passò anche l' Anno presente, senza che i Popoli giugnessero a provar questo bene. Erasi nell' Anno addietro portata *Laura Duchessa* Vedova di Modena ad abitare in Roma, perchè avendo il giovane *Francesco II. Duca* suo Figlio prese le redini del governo, sembrava a lei di non trovar più in Modena le convenienze sue. Con tante preghiere nondimeno la bersagliò il Figlio Duca, che nell' Anno presente ella se ne tornò a convivere con lui.